

Stockhausen: domani alla Scala prima mondiale

Il «figlio di Dio» prega anche con l'elettronica

Finalmente in scena tutta l'opera del musicista che è una parte del ciclo «Luce»



Dopo varie esecuzioni parziali (in Italia si sono ascoltati il I atto a Firenze e il II a Roma) va in scena domani sera alla Scala, nella sua completezza, *Donnerstag* (giovedì) di Karlheinz Stockhausen, la prima giornata composta del progettato ciclo di sette opere (una per ogni giorno della settimana), intitolato *Licht* (luce). Con questo progetto, che secondo le sue previsioni lo impegnerà nei prossimi vent'anni, Stockhausen da forma teatrale le concezioni mistico-visionarie cui si impronta la sua attività creatrice in modo esplicito da più di un decennio.

Protagonista tra i più grandi delle esperienze decisive della nuova musica nel periodo delle ricerche più radicali nel mettere in discussione il passato, Stockhausen ha poi recuperato, in un complesso e tormentato itinerario stilistico, anche riferimenti retrospettivi, assimilando inoltre aspetti del pensiero musicale orientale e trasformandone le proprie tecniche compositive. Per individuare delle costanti nel suo percorso creativo si potrebbe far riferimento ai due poli del misticismo e del pensiero seriale: molto schematicamente si può parlare della coesistenza di atteggiamenti irrazionalistici-intuitivi e di una mentalità tesa ad una minuziosa rigorosa organizzazione. Certo i materiali e gli atteggiamenti stilistici di *Donnerstag* sono molto diversi da quelli delle opere degli anni cinquanta: chi ha assistito alla conferenza che Stockhausen ha tenuto alla Piccola Scala sa che la nuova opera si basa su una triplice formula, riferita nelle sue tre componenti a Michael, il protagonista, a Eva, il principio femminile, e a Lucifer, il principio della contraddizione. Questi tre personaggi sono incarnati ciascuno da una voce, uno strumento e un danzatore. Michael è tenore e tromba, Eva soprano e corno di bassetto, Lucifer basso e trombone.

Chi è Michael? Una figura mitica, che raccoglie in sé caratteri di diverse religioni e miti (nel III atto, quando ritorna alla sua residenza celeste, viene salutato come «figlio di Dio, spirto tutelare degli uomini, Luce, Hermus Christos, Thor-Dona»).

Il primo atto, *La giovinezza di Michael*, è articolato nelle tre scene: «Infanzia», «Lunetta» ed «Esame», e musicalmente lascia grande rilievo alle tre voci soliste. Si presentano diversi momenti della incarnazione di Michael: le esperienze dell'infanzia, la rivelazione dell'amore, il brillante superamento di un triplice esame.

Il testo del libretto è di Stockhausen, che ha composto *Donnerstag* tra il 1977 e il 1980.

Paolo Petazzi

Nelle foto: due atteggiamenti di Karlheinz Stockhausen

Vianello Dickens Peppino e Fabrizi nella giornata televisiva



Infondata di film come ogni sabato da un po' di tempo a questa parte, sulle reti televisive. Sono tre le pellicole che la RAI manda in onda nella giornata di oggi, e la palma del maggiore interesse va senza dubbio a *La notte dello scapolo*, un film del 1957, targato USA e in onda sulla Rete due, ore 14.30. E' scritto da Paddy Chayefsky, un bravissimo sceneggiatore cui la RAI dedicò un intero ciclo due o tre anni fa: il regista è Delbert Mann, affezionato esecutore dei testi di questo importante autore. E' una storia triste e raccolta, interpretata da attori poco

noti ma bravi come John Murray, Jack Warden e B. G. Marshall.

Gli altri due film sono *La tratta delle bianche*, quarto film di Luigi Comencini risalente al 1952 e forte di un buono stuolo di attori, da Eleonora Rossi Drago (la protagonista) a Silvana Pampanini, da Vittorio Gassman a Sophia Loren, al povero Ettore Manni, scomparso recentemente dopo aver finito la lavorazione della *Città delle donne* di Fellini; e *I due compari* di Carlo Borghesi, commedia edificante interpretata da Aldo Fabrizi (anche autore del soggetto),

non solo film, ad ogni modo. Ci sono anche due sceneggiati entrambi «inglesi», per un verso o per l'altro. *Il principe reggente* (giunto alla quarta puntata, Rete uno ore 21.45) è una produzione della BBC, mentre *Tempi difficili* (parte stasera, prima puntata

alle 20.40 sulla Rete tre) è una co-produzione Spagna-USA, tratta però da un romanzo dello scrittore inglese Charles Dickens. Lo sceneggiato (che durerà quattro puntate) è ambientato in una cittadina inglese dell'età vittoriana (il romanzo risale al 1854) e si incentra sulla vita delle classi operaie all'epoca della rivoluzione industriale. Non manca, neppure qui, il contrasto ricchi-poveri. Attori sconosciuti in Italia, ma presumibilmente buoni come è nelle tradizioni della televisione britannica.

E' tutto, o quasi. Non fan-

no notizia gli ennesimi episodi di *Pepper Anderson* e di *Happy days*. Segnaliamo piuttosto, per gli appassionati di teatro, *Chicchignola*, farsa di Petrolini interpretata da Mario Scaccia, sulla Rete uno alle 10 del mattino; e, per i fans del rock, uno special su Dire Straits, il popolare complesso inglese recentemente visto anche a Sanremo. Va in onda ad un orario un po' impossibile, le 22.35 unica Rete uno.

NELLE FOTO: Peppino De Filippo e Aldo Fabrizi, I Due compari »

PROGRAMMI TV



TV 1

- 10.00 **LA TRATTA DELLE BIANCHE** (1952) - Regia di Luigi Comencini, con Vittorio Gassman, Ettore Manni, Sofia Loren.
- 11.40 **PETER ANDERSON AGENTE SPECIALE: «IL SIGNORE ANGELO»**, con Angie Dickinson, Earl Holliman
- 12.30 **CHECK UP** - In studio Luciano Lombardi
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 14.00 **A COME ANDROMEDA** - Regia di Vittorio Cottafava, con Tino Carraro, Luigi Vannucchi, Paola Pitagora
- 16.30 **HAPPY DAYS: «GIUSTA PUNIZIONE»** con Ron Howard e Tom Bosley
- 17.00 **TG1 - FLASH**
- 17.05 **90 MINUTI IN DIRETTA: «Apriti sabato»**, «Viaggio in carrozza»
- 19.20 **«MEDICI DI NOTTE»**: «Collaborazione internazionale», con Catherine Allegret, Georges Belloc
- 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.40 **STASERA NIENTE DI NUOVO**, con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Heather Parisi, Gianni Agus (7 puntata)
- 21.45 **«IL PRINCIPE REGGENTE»**: «Che guaio le donne», regia di Roger Rucker, con Peter Egan, Nigel Devenport, Susanna York (4. p.)
- 22.35 **ROCK STAR: DIRE STRAITS**
- 23.05 **TELEGIORNALE**

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 25. Per forza sabato, 7.40. Intervallo musicale: 8.40; Ieri al Parlamento: 9; Week-end: 10.03; Black out: 10.50. Incontro musicali del mio tipo con Ornella Vanoni: 11.30; Cinecittà, 12.03. Giardino d'in-

Radio 2

- verno: 12.30: Cab musical; 13.30: Destinazione musica; 14.03: Radiotext; 15.03: Ci stiamo anche noi; 15.55: Olimpo 2000; 16.00: Notizie via tv; 17.20: La storia di Cupido; 17.20: Gibilterra aperta; 17.25: Osservatorio Europa; 18.06: Giobrettor; 18.45: GR1 Sport; Pallavolo; 19.30: Successi di sempre; 20: Dottore, buona sera; 20.30: Pinocchio, pinocchieri e pinocchilli!

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45 circa, 19.30, 22.30, 6, 6.00, 8.45; 1.30, 8.45; I giorni (ai termini: sintesi dei programmi); 8.42: GR2 Sport, giocate con noi; 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (ultima puntata); 9.32: Questa è buona; 10: Speciale

GR 2 motori; 10.12: Le stanze; 11: Long paying hit; 12.30: Trasmissioni regionali; 16.45: Cronaca; 17.45: Sound Track; 18: La dinastia degli Strauss; 15.30: GR2 Economia; 15.42: Hit parade; 16.37: Speciale GR2 agricoltura; 17.02: GLI interrogatori; 17.02: Controsport, 15.30: Dimensione giovanile; 17: Spaziofeste; 18.45: Qu

- 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.25; 6: Quotidiana Radiotext; 6.55: Il concerto del mattino; 12.45: Prima da prima; 8.25: Film; 19.45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologie operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport, 15.30: Dimensione giovanile; 17: Spaziofeste; 18.45: Qu

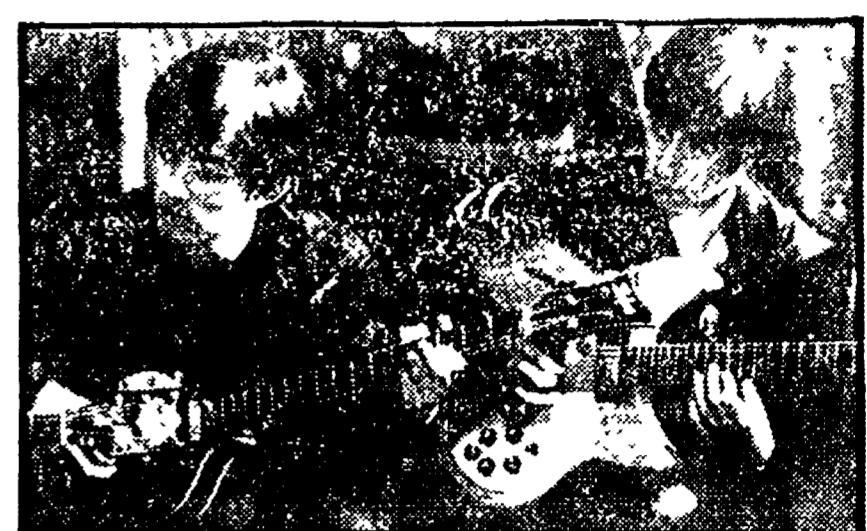
dante internazionale.

CINEMAPRIME

«La nascita dei Beatles» e un giallo-rosa

Quattro sosia ci riportano a Liverpool, 20 anni fa

Dopo Elvis Presley e Buddy Holly tocca ai celebri baronetti essere portati sullo schermo da attori - Prima della morte del compianto John Lennon



Una scena della «Nascita dei Beatles»

LA NASCITA DEI BEATLES — Regia: Richard Marquand. Interpreti: Stephen Mackenna (John Lennon), Rod Culbertson (Paul McCartney), John Altman (George Harrison), Ray Ashcroft (Ringo Starr), Ryan Michael (Pete Best). David Wilkison (Stu Sutcliffe), Brian Jameson (Brian Epstein), Wendy Morgan (Cynthia Lennon). Musica: canzoni dei Beatles, eseguite dal complesso dei Beatles, Rain. Biografico-musicale.

Best era d'altronde la persona giusta: il film, fin dal titolo, non è la storia completa dei Beatles, ma quella dei loro inizi. Delle primissime strimappe nella Liverpool del 1961, dell'esperienza tedesca (dove cominciarono a farsi conoscere suonando nei localini di Amburgo, e dove nacque la celebre pentinatura a caschetto), degli storici concerti alla Cavern di Liverpool dove diventava un mito prima ancora di incidere un solo solo su Inghilterra. Fu lui che i vide Brian Epstein, giovane discografico protagonista di uno dei più grandi colpi di genio della storia della musica: li trasformò (prima pare fossero più maleducati), li lanciò, permise loro di incidere una canzoncina che Lennon definiva «scritta apposta per la Hit Parade»: e fu Please please me. Da lì al primo trionfale tour americano il passo fu breve.

Qui si conclude il film. Nel quale, quindi, per lo meno il personaggio di Ringo ha scarsa risorsa: risalta maggiormente quello, appunto, di Pete Best, e non è detto che la figura più toccante non sia quella di Stu Sutcliffe, primo bassista del gruppo (suonava voltando le spalle al pubblico, per nascondere la propria imperfetta morte di emorragia cerebrale ai tempi dell'avventura tedesca). Per il resto, l'altro grande mito della storia della musica è quella di John, più che mai capo carismatico del gruppo, se non dal punto di vista musicale (era soprattutto Paul l'autore delle canzoni), per lo meno da quello dell'immagine pubblica.

E ora, due considerazioni: al di là della somiglianza degli interpreti (che nel caso di Paul e di George è sorprendente, per gli altri un po' meno), *La nascita dei Beatles* è, per chi aveva 15 anni nel 1961, una serie continua di colpi al cuore, perché l'ambiente è ricostruito con grande cura e le vecchie canzoni sono eseguite dai Rain con grande cura filologica (ed è un trionfo dei vecchi titoli, Love me do, Twist and shout, ecc.). I personaggi sono resi il più simpatici possibile (e il film ha momenti di buona comicità), non ci si aspetti quindi un'indagine in qualche modo «critica» su quello che è stato, bene o male, uno dei più eclettici fenomeni musical-costumistici del nostro secolo. È solo una rievocazione affettuosa, così come gli spettacoli teatrali che sempre sui Beatles, si fanno da anni in tutto il mondo (*Beatlemania, John Paul George Ringo and Bert*).

Alberto Crespi



Luna di miele col thrilling per la Commissaria

Philippe Noiret e Annie Girardot guerrieri interpreti del film «Hanno rubato le chiappe di Afrodite» del bravo regista francese Philippe Broca

HANNO RUBATO LE CHIAPPE DI AFRODITE — Regista: Philippe Broca. Interpreti: Annie Girardot, Philippe Noiret, Francis Perrin, Catherine Alric. Francese. Commedia, 1980.

Il regista Philippe De Broca, e lo sceneggiatore nonché dialoghista, Michel Audiard, avevano abbandonato la cinquantina «Madame la Commissaire». Lise Tenquille (il commissario creato dagli scrittori J. P. Rolland e E. Olivier), alle soglie del matrimonio con il «vecchio e compagno di università» Antonin Lescier, nel film (del '77) *Disavventure di un Commissario di polizia*. La recuperano (nel '79), senza l'aiuto dei padroni, proprio nel momento d'impalmare il citato amico del cuore, professore di greco alla Sorbona, e spiritualmente la pedinano nel viaggio di nozze che si consuma, ovvia-

mente, in Grecia.

Gli sposini sono però destinati a trascorrere giorni tutt'altro che tranquilli quando incontrano in quella solitaria terra una giovane coppia di contadini piuttosto vivace, lei e i costantemente in lite con un lui interamente rapito in scavi archeologici. Scavi che conducono al ritrovamento delle mirabili marmoree rotondità posteriori di Afrodite. Ma le nobili parti della dea dell'amore provocano negli uomini ben altri desideri. Si scatenano infatti giochi mercanti di oggetti d'arte che non trascurano l'omicidio pur di impossessarsi del prezioso reperto.

Annie Girardot, sempre spiritosa e scatenata, e il bravo Philippe Noiret, piuttosto assiduo sui «nostri» schermi ultimamente, ridanno, con gusto, vita e spirito agli attenenti ma esuberanti personaggi di allora, ricreando uno spettacolo, tutta pelle ma garbato, adatto a soddisfare il più largo strato possibile di pubblico. Li seguono cordialmente, a ruota (libera), i più giovani Francis Perrin e Catherine Alric. D'altronde crediamo proprio che gli autori non pretendessero altro che rinnovare il favore ottenuto anni fa. Al «giallo-rosa» di allora hanno aggiunto solo un finalino a sorpresa (che il titolo italiano esalta) e il «turistico» della cornice. Particolare aspetto questo che, se ben guardiamo, nel presente specifico caso, calza a pennello... per la soddisfazione dei tanti, ormai tantissimi partecipanti alle gite organizzate tutto compreso. Appunto.

I. p.

Nella foto: una scena del film



Tappa romana per la Spacek, «ragazza di Nashville» da Oscar

ROMA — La ricordiamo — capelli rossi, spruzzati di lenzuola e guardo che uccide — in *Carrie*, di Brian De Palma. Oppure biondissima, quieta e sottomessa, ma letale, in *Tre donne*, di Robert Altman. Prima ancora, nel 1975, in un film meno noto *La ragazza giulivare* di Terrence Malick, aveva interpretato una adolescente indifferente all'escalation di criminii che avveniva davanti ai suoi occhi.

Sissy Spacek, oggi trentenne, al quarto film ha scelto un personaggio e una storia pieni di buoni sentimenti: è la protagonista della *Ragazza di Nashville* (titolo originale Coal's miners daughter, ovvero *The girl from the minelore*), tratto dall'autobiografia di Lorett Lynn e diretto da un figlio, Michael Apted.

Candidata all'Oscar, alla vigilia della notte delle stelle la Spacek è volata a Roma per presentare la pellicola: «Loretta Lynn è stata una cantante folk celeberrima in America — ha spiegato — un simbolo più che per i giovani per le classi lavoratrici. La Lynn, infatti, ragazzina del Kentucky, figlia di un

poliaco, si è sposata con un personaggio che «nuova frontiera?» «Il sogno americano — replica la Spacek — non è mica Kennedy!» E' venire da una famiglia di contadini, come la mia, e uscir fuori ugualmente». La Lynn fra l'altro presenta — anche sullo schermo — un risvolto della personalità meno umoroso, turbato dalle complicatezze d'una vita vissuta sul filo di rasoi.

C'è qualche altra analogia con la storia della Spacek? Lei sta esplodendo, in questo periodo, prossima ad uscire sui schermi con una quantità di pellicole: oltre *La ragazza di Nashville* c'è l'*Heart Beat* che alla comparsa in America ha scatenato fiumi di polemiche (Neal Cassidy, la cui figura viene qui ridimensionata, è stato un eroe della generazione beat); c'è *Ragged man* che ha appena terminato, facendosi dirigere dal marito, il regista esordiente Jack Fisk, e finanziandolo. C'è l'attesa di un film con Costa Gavras, *Empty Garden*.